

52^{ma} stagione

PISA | OTTOBRE 2018 / GIUGNO 2019
DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO

21 MAGGIO 2019
TEATRO VERDI ORE 21

TETRAKTIS PERCUSSIONI

Gianni Maestrucci

Leonardo Ramadori

Gianluca Saveri

Laura Mancini

Giulio Calandri

Giacomo Bacchio

COWELL, HARRISON, DEL CORNO

REICH, VARÈSE, CAGE



i concerti
DELLA NORMALE

NOTE ILLUSTRATIVE **Harry Cowell** aveva trentadue anni e si trovava nel penitenziario di San Quintino quando compose *Pulse* per sei percussionisti, nel 1939. Questo pioniere della sperimentazione americana era in carcere per aver fatto sesso con un diciassettenne e il suo gruppo di amici adolescenti. Condannato a quindici anni, ne trascorse quattro dietro le sbarre, dirigendo la banda dei detenuti e scrivendo musica in gran quantità. *Pulse* fu concepito per il gruppo di percussioni appena fondato dal collega John Cage. Diversi tra gli strumenti prescritti hanno origine orientale, il che dà a tutto il lavoro un certo carattere esotico, combinato al gusto occidentale per la polifonia.

Altro sperimentatore visionario, allievo di Cowell e di Arnold Schönberg, sodale di Cage, fu **Lou Harrison**, anche lui ammaliato dalla musica orientale e dalle percussioni. Una predilezione, quest'ultima, manifestata fin dalla gioventù, quando per raggranellare qualche soldo collaborava con compagnie di danza che, per metter su spettacoli al risparmio, si valevano di strumenti agevoli da trasportare, non troppo ingombranti, che non richiedessero tanti musicisti ma producessero comunque sonorità spesse. Harrison stesso assemblava percussioni, raccogliendo nell'immondizia tubi e oggetti simili. Ebbe anche una certa passione per il Messico, testimoniata da *Song of Queztlacoatl*, pezzo per quattro esecutori muniti di un equipaggiamento strumentale di varia provenienza (anche asiatica), omaggio rituale al serpente piumato, una delle divinità maggiori del pantheon azteco.

Milanese, classe 1970, **Filippo Del Corno** è un compositore eseguito ovunque, Scala e Biennale di Venezia comprese, attivo anche nel teatro musicale (*Orfeo a fumetti* e *La famosa invasione degli orsi in Sicilia*, ispirati a Buzzati, *Non guardate al domani* - che si incentra su rapimento e assassinio di Aldo Moro - lo *Hitler*, che scava negli anni di gioventù del dittatore), e da sei anni Assessore alla Cultura del Comune di Milano. *Dogma#4* per quattro percussionisti, del 2006, è parte di una serie di dieci pezzi per gruppi di varie dimensioni che vogliono tradurre in musica il decalogo cinematografico enunciato da Lars von Trier e Thomas Vinterberg nel manifesto *Dogma 95*.

Tali regole, nella versione che ne offre Del Corno, sono:

1. Il pezzo non deve essere organizzato secondo strutture formali precostituite.
2. Il pezzo deve essere scritto direttamente in partitura, già strumentato.
3. Il pezzo deve essere scritto a mano senza fare uso di alcuna delle possibilità tecniche proposte dal computer. È possibile l'uso del computer solo per la stesura definitiva in bella copia.
4. Non deve essere utilizzato alcun tipo di artificio compositivo né alcun materiale pre-compositivo.
5. Ogni trasformazione del suono attraverso il live-electronics è proibita.
6. Il pezzo non deve contenere alcun effetto strumentale fine a se stesso (e in nessun caso suoni armonici, multipli, glissandi, ecc.).
7. È proibito ogni riferimento o fonte di ispirazione extra-musicale.

8. È proibita ogni citazione o utilizzo di tecniche compositive appartenenti a un genere o stile musicale definito e identificabile.
9. Il brano deve essere in un unico movimento, senza variazioni di indicazione metronomica.
10. Il compositore non deve in alcun modo partecipare all'esecuzione del brano.

Oggi, alle soglie degli ottantatré anni, **Steve Reich** è uno dei grandi compositori statunitensi in attività, esponente dell'indirizzo minimalista. Allievo di Darius Milhaud e Luciano Berio, influenzato dapprima dalle ricerche di Philip Glass e Terry Riley, il suo esordio da compositore avviene a metà anni Sessanta con *It's Gonna Rain* per nastro magnetico (la registrazione del sermone di un predicatore) nel quale collauda la tecnica del 'defasaggio graduale', ossia la sovrapposizione sfasata e via via variabile di più tracce sonore che pare si ripetano sempre identiche, invece poco a poco mutano. Una simile stasi ipnotica, eppure energetica - in virtù dell'impercettibile trasformazione delle figure ritmiche e delle altezze, e del loro slittamento da uno strumento all'altro - si trova pure in *Nagoya Marimbas* per due marimbe (1994), commissione del Conservatorio giapponese di Nagoya.

Ionisation di **Edgar Varèse** appartiene ai capolavori del secolo scorso. Per la prima volta, nella storia della musica d'arte, una composizione per sole percussioni. Impiegando tale organico, Varèse slarga ed estremizza, come in una deflagrazione nucleare, l'efferato martellio antimelodico presente nella *Sagra della primavera* di Igor Stravinskij (1913) e nel *Mandarino meraviglioso* di Béla Bartók (1919). Vero che qualcosa di simile era già stato auspicato dai futuristi e sperimentato da Luigi Russolo con i suoi *intonarumori*, però in maniera primitiva e naif. Invece il pezzo di Varèse, avanguardista parigino visionario e solitario che trascorse mezza vita negli Stati Uniti a interessarsi del rapporto tra strumenti acustici ed elettronica, è una struttura ordinata, costruita con logica aguzza. Ciò non significa freddezza. Anzi, è un lavoro scosso da potentissimi impulsi ritmici che preannunciano lo sballo psichedelico. Fu composto tra il 1929 e il 1931, anni centrali di un quinquennio trascorso dal compositore a Parigi; debuttò al Carnegie Hall di New York il 6 marzo 1933 con esiti critici discordanti. Il titolo gli deriva da un termine scientifico, la ionizzazione, processo per cui atomi o molecole neutre acquistano o perdono elettroni diventando ioni. La partitura richiede un armamentario cospicuo, quasi cinquanta strumenti d'ogni genere, dimensione, materiale, qualità e provenienza. Dalle sirene ai bongos, dal güiro al triangolo, dal gong alle nacchere, dalle campane a tamburi di varie fogge, fino al pianoforte. Tutti nelle mani di 13 musicisti; ma nella versione odierna ratificata dallo stesso Varèse - predisposta per il gruppo Les Percussions de Strasbourg da uno dei suoi fondatori, Georges Van Gucht - gli esecutori non sono che sei.

Nelle tre *Constructions* per ensemble di percussioni **John Cage** non appare come l'hippy birichino che la storia ci ha fatto conoscere. Questi pezzi, infatti, sono dominati da una logica costruttiva ferrea: vere e proprie architetture ritmiche montate assieme con rigore geometrico e secondo un criterio numerologico che, tuttavia, esecutori e ascoltatori possono anche fare a meno di conoscere. Il rigore se l'è autoimposto l'autore per darsi una regola in un'epoca senza più norme universali di composizione.

Pensata per il suo gruppo di percussionisti, la terza *Construction* per quattro esecutori è costituita da quattro sezioni, ognuna di 24 battute ripartite al loro interno in segmenti di 8, 2, 4, 5, 3, 2 battute - segmenti, però, assemblati in ordine diverso, rotatorio, da esecutore a esecutore: per esempio, quella appena ricordata è la sequenza di strutture ritmiche affidata al quarto percussionista; 2, 8, 2, 4, 5, 3 al primo; 3, 2, 8, 2, 4, 5 al terzo; 5, 3, 2, 8, 2, 4 al secondo. Ne scaturisce una pagina pulsante, energica, materica, in cui si intreccia una polifonia assai sofisticata sotto la scorza timbrica tribale delle percussioni - molte singolari o esotiche, tipo il tamburo teponaxtle in uso già presso aztechi e maya, la quiijadas fatta con una mascella d'asino, le maracas, la raganella, una conchiglia, due campanacci, il tamburo a frizione chiamato "lion's roar" e i "cricket callers" che gli indiani intagliano nel bambù. Cage scrisse la *Third Construction* nel 1941 dedicandola alla moglie Xenia Kashevaroff, che presto però sarebbe stata sostituita nel suo cuore dal danzatore Merce Cunningham.

Gregorio Moppi

PROGRAMMA

HENRY COWELL (Menlo Park, California, 1897 - New York, Shady, 1965)

Pulse (1939) - per sei esecutori

LOU HARRISON (Portland, Oregon, 1917 - Lafayette, Indiana, 2003)

Song of Quetzacoatl (1941) - per quattro esecutori

FILIPPO DEL CORNO (Milano, 1970)

Dogma#4 (1988) - per quattro esecutori

STEVE REICH (New York, 1936)

Nagoya Marimbas (1994) - per due esecutori

EDGARD VARÈSE (Parigi, 1883 - New York, 1965)

Ionisation (1931) elab. per sei esecutori di Georges Van Gucht

JOHN CAGE (Los Angeles, 1912 - New York, 1992)

Third Construction (1941) - per quattro esecutori

BIOGRAFIE Nella sua esperienza artistica e didattica ventennale, **Tetraktis Percussioni** ha realizzato progetti di riconosciuto valore, anche collaborando con musicisti solisti di varia estrazione, alla ricerca di una relazione artistica fra diversi linguaggi e molteplici culture, permettendo una crescita e un arricchimento del repertorio concertistico e didattico. Numerose le esperienze musicali condivise con musicisti come Lorenzo Jovanotti, DJ Ralf, il batterista Christian Mejer, il pianista jazz Ramberto Ciammarughi, il sassofonista Stefano "Cocco" Cantini, il video-artista Philipp Geist, il cornista Alessio Allegrini e il clarinettista Alessandro Carbonare.

Queste collaborazioni - sostenute da compositori italiani come Tonino Battista, Thomas Briccetti, Paolo Ugoletti, Davide Zannoni, Alessandro Annunziata, Giovanni Sollima, Carlo Crivelli, Riccardo Panfili - hanno permesso la realizzazione di un repertorio originale italiano, precedentemente inesistente, dedicato alle percussioni, e di lavori discografici originali. Da anni Tetraktis, per cui la formazione delle nuove generazioni rappresenta un valore fondamentale, tiene lezioni-concerto per importanti associazioni musicali nazionali e istituti di istruzione di ogni ordine e grado, per coinvolgere i giovani nella conoscenza degli strumenti a percussione e nello studio del ritmo.

L'ensemble si è esibito in prestigiose Stagioni concertistiche quali Lingotto Musica, Amici della Musica di Firenze, Amici della Musica di Perugia, Amici della Musica di Siracusa e Trapani, Società dei Concerti di Trieste, Unione Musicale di Torino, Musica Insieme Bologna, Ferrara Musica, Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma, Amici della Musica di Ancona, Filarmonica Laudamo di Messina, Filarmonica Umbra, Teatro di Sondrio, Associazione Musicale Lucchese, Gioventù Musicale d'Italia di Modena, Bergamo, Biella e Chiavari e nell'ambito di Festival ed eventi quali: Festival dei Due Mondi Spoleto, Aosta Classica, Salone della Musica Torino, Estate Musicale a Portogruaro, Incontri Musicali alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna (Roma), Goethe Institut Roma, Ferrara Musica, Società del Quartetto di Milano, Filarmonica Romana, I Teatri di Reggio Emilia, Stresa Festival, Ravello Festival, Amiata Piano Festival, Lake Como Festival, Macerata Opera Festival.

Tetraktis è stato regolarmente invitato ad esibirsi in diretta su Radio3, per Rai Tre Suite, Radiotre In Festa di Cervia, Materadio a Matera 2012, in dirette radiofoniche dagli studi Radio Rai di Roma e in diretta dal Quirinale per I Concerti del Quirinale.

Nel corso degli anni Tetraktis ha diffuso il proprio originale repertorio con numerose tournée in Germania, Turchia, Nigeria e Stati Uniti.

I componenti di Tetraktis vantano inoltre esperienze con importanti orchestre: Scala di Milano, Mahler Chamber Orchestra, Lucerne Festival Orchestra, Teatro Regio di Torino, Teatro dell'Opera di Roma, Accademia di Santa Cecilia in Roma. Sono stati diretti da Claudio Abbado, Daniel Harding, Pierre Boulez, Mstislav Rostropovic, Antonio Pappano, Lorin Maazel, Yuri Temirkanov e Riccardo Muti.

prossimi appuntamenti

DOMENICA 26 MAGGIO 2019 | AULA BIANCHI, PALAZZO DELLA CAROVANA ORE 21

Lezione introduttiva al concerto del 28 maggio

ROBERTO PROSEDA

Senza parole: l'eloquenza della musica pianistica di Mendelssohn

INGRESSO LIBERO

MARTEDÌ 28 MAGGIO 2019 | TEATRO VERDI ORE 21

ROBERTO PROSEDA | pianoforte

MENDELSSOHN-BARTHOLDY, SCIORTINO

